



Sindacato Italiano
Appartenenti Polizia



Incontro delle Segreterie Nazionali SIAP ed ANFP
con il Signor Capo della Polizia
Prefetto Franco Gabrielli

ANALISI E PROPOSTE

Roma, 24 giugno 2016



**Sindacato Italiano
Appartenenti Polizia**



Premessa

Signor Capo della Polizia,

ormai da alcuni anni, il nostro Paese e l'intera Europa stanno attraversando una grave crisi economica, cui si accompagnano la più grande emergenza migratoria del secondo dopoguerra e la minaccia imminente del terrorismo internazionale. Tutto questo incide fortemente sul nostro lavoro, aggravando la complessità dell'ordine pubblico, determinando oneri aggiuntivi e pesantissimi per la gestione dei flussi migratori e ponendoci di fronte a nuove sfide, per le quali non sempre disponiamo degli organici e dei mezzi che invece sarebbero necessari. Se è vero che l'attuale Governo ha adottato una serie di iniziative che dimostrano una sostanziale inversione di tendenza in materia di sicurezza pubblica, è altrettanto vero che molto resta ancora da fare, a cominciare dall'individuazione di risorse aggiuntive per finanziare il progetto di revisione dei ruoli della Polizia di Stato. Si tratta di un tema sul quale si concentrano le aspettative di tutto il personale, inclusi i funzionari, la cui condizione resta tuttora atipica e demotivante nel più vasto panorama della dirigenza del pubblico impiego. Del resto, abbiamo più volte avuto occasione di osservare che la sicurezza non può essere considerata al pari di un qualunque costo da tagliare, ma deve essere, al contrario, valutata come una risorsa, che costituisce una vera e propria precondizione dello sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

Gli organici sono già in sofferenza e con il blocco del *turn over* disposto dalla *spending review* del Governo Monti, nel 2014 sono venute meno oltre 10mila unità nelle forze dell'ordine e nel 2015 il vuoto organico si è dilatato di ulteriori 13mila operatori. L'età media nella Polizia di Stato è oggi ben oltre i 46 anni, soglia destinata ad aumentare ulteriormente, in quanto l'età media d'ingresso dei giovani poliziotti non è inferiore ai 25 anni, a causa dell'obbligo di assumere poliziotti tra chi ha già effettuato la "ferma breve volontaria", solo di recente abolito.

Dal 2010 ad oggi il parco automezzi della Polizia di Stato si è ridotto da 29mila a 22mila veicoli. Il progetto del Dipartimento della P.S. prevede la chiusura di una serie di uffici a causa della grave carenza di organico della Polizia di Stato, che, a fronte di una previsione di 107.000 unità, ne conta oggi poco più di 94.000, calibrando la nuova organizzazione su una previsione di 95.300 unità.

Le risorse umane e la formazione sono elementi indispensabili al fine di mantenere aliquote di organico commisurate alle effettive esigenze operative e per assicurare l'efficienza e l'efficacia degli interventi richiesti.

Qualsiasi valutazione comparativa con altri Stati in merito ai costi della sicurezza dovrà tener conto della specificità italiana. Solo in Italia e in nessun altro Paese avanzato, sono radicate e ramificate tre potenti ed influenti organizzazioni criminali - mafia, 'ndrangheta e camorra - che condizionano la vita pubblica e l'economia di tre grandi regioni - Campania, Calabria e Sicilia - il cui numero complessivo di abitanti è maggiore di quello di molti degli Stati dell'Unione Europea. Peraltro, le mafie hanno esteso la loro presenza anche in molte altre regioni italiane, territori di influenza non tradizionali, ma assai appetibili per il particolare



**Sindacato Italiano
Appartenenti Polizia**



dinamismo economico e imprenditoriale che li connota. La criminalità organizzata alimenta la corruzione e la violenza, disponendo di risorse finanziarie pressoché illimitate. L'economia che si nutre delle attività di queste organizzazioni inquina i circuiti finanziari e del credito, altera la concorrenza e le regole del mercato e del lavoro, mette in crisi gli imprenditori onesti. Secondo i dati della Banca d'Italia, l'economia sommersa ha in Italia un peso pari al 31% del PIL. L'attività di contrasto ha bisogno di persone, strumenti e risorse finanziarie in misura tale da non avere termini di paragone con altri Paesi.

In sintesi, la prevenzione e il contrasto della criminalità in Italia hanno costi necessariamente più elevati rispetto a quelli di altri Paesi.

In tale già problematico contesto, si inserisce, peraltro, il tema dell'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato da parte dell'Arma dei Carabinieri, sul quale ci siamo ripetutamente pronunciati in senso assai critico, specie in considerazione degli evidenti profili di criticità connessi alla militarizzazione del personale e delle rilevanti funzioni dal medesimo svolte.

Priorità

Retribuzione e Blocco Contrattuale

Permane l'effetto delle politiche che hanno bloccato i rinnovi dei CCNL, che rende ancor più attuale il tema relativo alla possibilità di rendere "strutturale" il beneficio degli 80 euro mensili introdotto quest'anno dal Governo. Peraltro, è opportuno evidenziare che da tale emolumento sono stati ingiustamente esclusi i circa 1240 direttivi che hanno raggiunto i tredici anni di servizio, sebbene si tratti di personale contrattualizzato, creando una ingiusta sperequazione di trattamento.

Riforma dei ruoli e delle qualifiche

Il progetto di riordino, **nel caso vengano accolte le modifiche ed integrazioni che abbiamo indicato**, merita di essere sostenuto, perché risponde ad esigenze di valorizzazione della professionalità del nostro personale e di modernizzazione ed adeguamento della struttura nel suo insieme.

Nel tempo, del resto, l'ordinamento del personale dell'Amministrazione civile dell'Interno si è modificato profondamente in relazione all'evolversi della disciplina del pubblico impiego che ha privatizzato il rapporto. Ne è seguita, dunque, la contrattualizzazione del rapporto di lavoro e la valorizzazione dei contratti integrativi, che sono diventati strumenti per promuovere professionalità e produttività. Pertanto, il nuovo ordinamento per il personale civile dell'Interno venne recepito per effetto dell'accordo sottoscritto il 26 febbraio 1998, in base all'art. 1, comma 3 del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del 16 maggio 1995 relativo al Comparto ministeri, il quale disapplicò alcuni articoli del D.P.R. n. 340/1982.



**Sindacato Italiano
Appartenenti Polizia**



Con il CCNL relativo al quadriennio 1998/2001 si riformò l'ordinamento professionale del personale del Comparto Ministeri. Esso venne inquadrato secondo un sistema di classificazione nel quale le qualifiche funzionali del preesistente ordinamento furono accorpate in tre aree: a) l'area A, che comprende le posizioni dal primo al terzo livello; b) l'area B, che assorbe quelle che vanno dal quarto al sesto livello; c) l'area C, che riassume le posizioni dal settimo al nono livello. Il nuovo ordinamento prevede, inoltre, un meccanismo di progressione verticale - denominato "riqualificazione" - interno al sistema stesso di classificazione, che consentiva il passaggio da una posizione economica ad un'altra superiore della medesima area funzionale, ovvero il passaggio da un'area funzionale ad una superiore. Il citato processo di riqualificazione è intervenuto in un contesto nel quale, per effetto della privatizzazione del rapporto di lavoro, era già venuto meno il quadro sostanzialmente allineato tra il personale dell'Amministrazione civile dell'Interno e quello della Polizia di Stato, con particolare riferimento alle qualifiche ed ai corrispondenti livelli, sui quali erano state impostate le previsioni relative all'ordinamento del personale di cui agli art. 36 ss. della legge n. 121/1981, del D.P.R. n. 335/1982 e del D.P.R. n. 340/1982.

L'art. 23, co. 4 della l. 1° aprile 1981, n. 121 prevede che *"il trattamento economico va differenziato in modo da tener conto prioritariamente delle specifiche attività istituzionali assolte dal personale che esplica funzioni di polizia rispetto a quello appartenente agli altri ruoli"* ed il co. 5, ancora più chiaramente, stabilisce che *"al personale appartenente ai ruoli dell'amministrazione della pubblica sicurezza, per quanto non previsto dalla presente legge, si applicano, in quanto compatibili le norme relative agli impiegati civili dello stato"*.

Ebbene, a dispetto delle citate previsioni normative, al mutamento ordinamentale del personale civile dell'Interno non fece seguito una speculare modifica dei ruoli e delle carriere del personale della Polizia di Stato. Eppure, con la legge 24 dicembre 2003 n. 350, furono stanziati fondi per il riordino del personale non direttivo e non dirigente delle Forze di polizia e delle Forze armate, ma la disposizione programmatica contenuta nella legge finanziaria del 2004, fino ad oggi, non è stata attuata. Anzi, i fondi accantonati negli anni con la manovra finanziaria del 2010 furono in parte tagliati per assecondare le esigenze di riduzione della spesa pubblica.

L'effetto negativo più rilevante del disallineamento è quello relativo alle gravi difficoltà di procedere all'equiparazione tra il personale civile e quello di polizia attraverso i livelli retributivi funzionali, con ripercussioni sull'organizzazione e sulla preposizione alle articolazioni degli uffici e, perciò, sulla gestione e l'ottimale convivenza delle due componenti, sia negli uffici centrali che in quelli periferici dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza. Il disallineamento assume, inoltre, la forma di una grave sperequazione per tutti i ruoli del personale della Polizia di Stato ed in particolare per quelli di base e intermedi o della ex carriera di concetto, macroscopica nei confronti del ruolo dei Commissari (della carriera unica dei funzionari di polizia) e dei corrispondenti ruoli tecnici e sanitari, che si trovano ad essere ricompresi nella medesima area direttiva, al pari del citato personale riqualificato, nonostante siano previsti, per l'accesso al ruolo, titoli di studio che consentono oggi, nel pubblico impiego, l'accesso diretto alla dirigenza (es. carriera prefettizia, diplomatica e penitenziaria). Si tratta di una situazione oggettivamente censurabile sotto ogni profilo, atteso che, ai sensi del



**Sindacato Italiano
Appartenenti Polizia**



decreto legislativo n. 334 del 2000, per l'accesso al ruolo dei Commissari e ruoli equiparati sono richiesti il possesso della laurea specialistica quinquennale ed il conseguimento, prima del termine del corso biennale per l'immissione in ruolo, del master universitario di secondo livello. Senza considerare il reale peso delle connesse responsabilità: nonostante la qualità dei titoli accademici richiesti, il funzionario del ruolo dei Commissari accede paradossalmente allo stesso livello direttivo dell'area C2 del pubblico impiego, ma per quest'ultimo è sufficiente il semplice possesso della laurea triennale.

Anche in questo caso, il legislatore del 2002 riconobbe l'esigenza di una valorizzazione dirigenziale dei funzionari di polizia nella prospettiva di un più generale riordino della dirigenza del personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile e degli ufficiali di grado corrispondente delle Forze di polizia ad ordinamento militare e delle Forze armate. Ciò in armonia con i trattamenti della dirigenza pubblica e tenuto conto delle disposizioni del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Anche questa previsione, fino ad oggi, non è stata attuata, con l'ulteriore paradosso che, nel frattempo, il personale della carriera prefettizia del Ministero dell'Interno, con il d. lgs. 19 maggio 2000, n. 139, ha ottenuto un radicale riordino giuridico-ordinamentale della carriera, fino ad allora perfettamente speculare a quella dei funzionari di polizia, secondo una scala di qualifiche o gradi posti in progressione di merito e anzianità in due ruoli, uno direttivo e l'altro dirigenziale, nei quali l'avanzamento è subordinato alla presenza di posti disponibili nel grado superiore. Va, altresì, evidenziato che sia i diplomatici che i direttori delle carceri hanno avuto la medesima riforma e, prima ancora, anche i medici del servizio sanitario nazionale.

Recentemente, il legislatore è intervenuto anche sulla dirigenza dei Vigili del Fuoco.

I problemi organizzativi e funzionali delle progressioni di carriera, attendono di essere risolti da oltre dieci anni e riguardano tutti i ruoli e le qualifiche della Polizia di Stato, da quelle iniziali degli Agenti e Assistenti Capo a quelle di Sovrintendenti e Ispettori sino a quelle dei Funzionari e Dirigenti.

Non sono accettabili ulteriori ritardi e sperequazioni, che danneggiano sia il personale sia la stessa Polizia di Stato, che continua a svolgere un ruolo ancillare da ormai vent'anni, pur essendo l'unica forza di polizia ad ordinamento civile ed in quanto tale, l'unica chiamata alla tutela dell'ordine e della sicurezza interni, per espressa volontà del legislatore costituzionale ed ordinario.

Abbiamo sempre sostenuto ipotesi di riforma per una carriera armonica che rispetti le anzianità di servizio e che sia, al contempo, equa, trasparente e meritocratica, poiché le aspettative di progressione della carriera interessano tutti gli operatori di polizia appartenenti a qualsiasi ruolo e qualifica, da Agente a Dirigente.

Né possiamo sottacere l'ormai insostenibile assenza di un'area negoziale autonoma per la contrattazione di II livello, riservata ai dirigenti della Polizia di Stato, unico caso in tutto il mondo del lavoro sia pubblico sia privato.



**Sindacato Italiano
Appartenenti Polizia**



Riorganizzazione e potenziamento degli Uffici di Polizia sul territorio.

Necessaria si rivela anche la riorganizzazione degli uffici di polizia sul territorio, finalizzata al potenziamento degli organici per migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi da rendere ai cittadini, alleggerendo nel contempo il carico di lavoro degli uffici sovraesposti. Contestualmente, è necessario ripristinare i livelli di responsabilità funzionale, nel pieno rispetto delle qualifiche e dei profili professionali rivestiti, anche al fine di valorizzare il principio della meritocrazia all'interno della Polizia di Stato.

Revisione dell'Accordo Nazionale Quadro

L'attuale ANQ è ormai scaduto da tempo e si rende necessario provvedere all'avvio delle procedure per la sua revisione, anche considerata l'esigenza di prevedere specifici meccanismi finalizzati a consentire – attraverso un'adeguata remunerazione delle prestazioni – quella flessibilità di impiego che oramai a causa dell'attuale situazione degli organici appare inevitabile, anche in considerazione della “specificità” sancita dall'art. 19 della l. 4 novembre 2010, n. 183.

Formazione ed Aggiornamento Professionale

Si rende oramai improcrastinabile la rivisitazione e riqualificazione degli attuali modelli, anche organizzativi, utilizzati per la formazione e l'aggiornamento professionale, in termini di qualità, strumenti e dotazioni, per tutte le qualifiche.

In ogni caso, considerato che le attribuzioni, le responsabilità ed i titoli di studio richiesti per l'accesso alle relative qualifiche sono oggettivamente diversificati, è indispensabile differenziare anche i relativi percorsi formativi. L'appiattimento in questo settore determina un inevitabile disinteresse da parte del personale, oltre a non rispondere alle reali esigenze formative di ciascuna qualifica, come sarebbe invece necessario in un'ottica di progressiva e costante professionalizzazione delle risorse. Ciò aiuterebbe anche nel rapporto con le altre Istituzioni ed in particolare in quello con l'Autorità Giudiziaria, che ha bisogno di poter contare su personale qualificato ed in grado di fronteggiare le sfide sempre nuove che una criminalità in continua evoluzione impone di affrontare.

Ordinamento del personale e regolamento di servizio e disciplina

L'ordinamento del personale di cui al D.P.R. 25/4/1982, n. 335, il regolamento di servizio dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza di cui al D.P.R. 28/10/1985, n. 782 ed in particolare le sanzioni disciplinari ed i relativi procedimenti previsti per il personale dal D.P.R. 25/10/1981, n. 737, hanno bisogno di una complessiva riformulazione che, ormai a



**Sindacato Italiano
Appartenenti Polizia**



distanza di molti anni, tenga conto delle modifiche che nel corso del tempo hanno interessato la struttura ed il suo personale.

Tutela Legale in favore del Personale della Polizia di Stato

Si sollecita l'applicazione dell'Istituto Contrattuale della tutela legale in favore del personale della Polizia di Stato, sino ad oggi disatteso, infatti, l'istituto della tutela assicurativa per responsabilità civile e legale è stato introdotto col DPR 164/2002. Abbiamo, inoltre, assistito all'inspiegabile riduzione delle risorse trasferite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze rispetto a quelle previste in sede contrattuale e vincolate alla copertura assicurativa.

Tutela degli operatori di polizia in ordine pubblico

Gli scontri di piazza dimostrano quotidianamente l'alto senso dello Stato e la professionalità delle donne e degli uomini della Polizia di Stato e delle altre Forze dell'Ordine nel garantire la libertà di manifestare e la sicurezza dei pacifici dimostranti.

Il diritto di manifestare le proprie opinioni ed il proprio dissenso è e deve restare inviolabile. Questa non è solo una volontà costituzionale, ma anche una nostra intima convinzione come di tutti quelli che sono chiamati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, per cui è necessario che le forze di polizia, senza tentennamenti, siano messe nelle condizioni di operare nella massima serenità.

Da qualche tempo cerchiamo di spiegare che il mantenimento dell'ordine pubblico può richiedere interventi repressivi con l'uso controllato e proporzionale della forza, come soltanto le forze di polizia addestrate sanno fare. Al riguardo servono risorse finanziarie per l'assunzione di giovani poliziotti, per l'acquisto di mezzi e strumenti efficienti, finalizzati a contrastare chi, abbandonando il dialogo, ha scelto la via della violenza contro le istituzioni democratiche.

Riteniamo, altresì, improcrastinabile un intervento normativo sia a garanzia delle forze di polizia impegnate in ordine pubblico, sia a tutela di tutti quelli che intendano manifestare pacificamente il proprio dissenso. La rivisitazione normativa della disciplina contro la violenza nelle manifestazioni pubbliche va accompagnata da un chiarimento normativo per l'applicazione delle scriminanti previste dagli articoli 51, 52 e 53 c.p. per le forze di polizia che operano in servizi di ordine pubblico, poiché non si può sottacere che a volte l'eccessivo rigore con cui esse sono applicate finisce per aprire la via a numerosi processi penali nei confronti degli operatori di polizia di ogni grado, qualifica e funzione, impegnati in delicati e pericolosi servizi di O.P. Non chiediamo ovviamente una deroga alla legge o l'impunità per gli operatori di polizia né la legittimazione degli abusi, ma una reale tutela allorquando si agisce per far rispettare la legge in condizioni di oggettiva e particolare difficoltà.



**Sindacato Italiano
Appartenenti Polizia**



**Associazione Nazionale
Funzionari di Polizia**

Sarebbe, inoltre, oltremodo necessaria ed opportuna una diversa formazione anche dei Magistrati per una compiuta e reale lettura di tali fenomeni, così come ha già fatto la Polizia di Stato con la scuola di formazione per l'Ordine Pubblico. In conclusione auspichiamo, dunque, un'effettiva tutela legale ed una formazione congiunta tra magistrati e polizia come già avviene in Francia in tema di ordine pubblico.

Il disegno di legge in materia di sicurezza urbana sostenuto dal Ministro dell'Interno ed attualmente in discussione offre l'opportunità sia per introdurre un'apposita misura di prevenzione, sul modello del DASPO, anche per le manifestazioni pubbliche, sia per accelerare l'elevazione da semplice contravvenzione a delitto del comportamento di chi fa uso di caschi protettivi o di altri mezzi che rendono impossibile o difficile il riconoscimento (prevedendo la pena della reclusione da 2 a 5 anni e la multa da 1.000 a 5.000 euro. La stessa pena sarebbe prevista anche per chi lancia o utilizza razzi, bengala, fuochi artificiali, petardi, strumenti per l'emissione di fumo o gas visibile, ovvero bastoni, mazze, scudi, materiale imbrattante o inquinante, oggetti contundenti o atti ad offendere. Per queste ipotesi e per tutti i reati per i quali è oggi previsto l'arresto obbligatorio o facoltativo ai sensi degli artt. 380 e 381 del c.p.p., le nuove disposizioni introducono la possibilità di disporre l'arresto differito).

Ed infine, si è del tutto arenato il percorso finalizzato all'adozione di idonei protocolli operativi per il personale, di cui si avverte invece la necessità quale strumento a "tutela doppia", sia per i nostri operatori, sia per la stessa collettività.

Equipaggiamenti del personale per l'attività di Polizia

E' necessaria ed indifferibile la revisione dei decreti che disciplinano l'equipaggiamento del personale e gli strumenti in dotazione per i servizi di controllo del territorio e di ordine pubblico, al fine di ridurre al minimo il contatto fisico, quando è necessario utilizzare i mezzi di coercizione. A tal proposito, appare opportuno sollecitare la definizione della sperimentazione dell'utilizzo degli spray urticanti al capsicum nei servizi di ordine pubblico e controllo del territorio.

Fondo Assistenza e Cassa Sanitaria

Il Fondo di Assistenza della P.S. è uno strumento utile e apprezzato dal personale per le iniziative e le convenzioni vantaggiose che propone. A nostro avviso, ha però potenzialità inespresse e settori inesplorati dove trovare nuove utilità per i poliziotti. Riteniamo che sia auspicabile che la partecipazione del Sindacato al Fondo diventi attiva con l'obiettivo di rendere più efficace il suo funzionamento. Altresì si rende necessaria la creazione di una cassa sanitaria. Come tutti i cittadini italiani i poliziotti hanno subito una contrazione in termini reali degli stipendi rispetto all'inflazione. Sebbene non abbiano subito direttamente i danni di un licenziamento o della cassa integrazione stanno sopportando, di fatto, un blocco contrattuale della durata di oltre cinque anni. In un contesto del genere anche il diritto alla salute ha subito



**Sindacato Italiano
Appartenenti Polizia**



una contrazione: cittadini/poliziotti hanno ommesso/rinviato cure mediche o esami diagnostici per problemi economici.

Pertanto la ricerca di una cassa sanitaria che possa garantire ai colleghi un accesso sereno in termini economici alla diagnostica è quanto mai auspicabile.

Previdenza Complementare

Le recenti riforme in materia previdenziale rendono oramai improcrastinabile l'istituzione della Previdenza complementare per gli operatori della Polizia di Stato, al fine garantire a questi ultimi un trattamento pensionistico dignitoso.

Concorsi per interni ed esterni alla Polizia di Stato

E' necessario bandire i concorsi nel rispetto delle procedure, con cadenza annuale, tenendo conto delle vacanze di organico – Sovrintendenti ed Ispettori della Polizia di Stato – così come previsto dalla legge 197/95 e successive modificazioni, nel rispetto delle aliquote disciplinate dalla legge concernenti i concorsi interni ed esterni, con riferimento alle vacanze di organici al 31 dicembre di ogni anno. Infatti, non è più accettabile che i concorsi vengano banditi con gli incomprensibili ritardi sino ad oggi registrati.

Commissioni Extracontrattuali

Si richiede la revisione della composizione, relativa alla parte sindacale, delle Commissioni Extracontrattuali come ad esempio per il Piano Cronici, borse di studio, Commissione consultiva DPR 738/81, art. 4 .

Problematiche afferenti i Centri di Accoglienza per cittadini extracomunitari

E' necessario rivedere, in seguito alle continue rivolte e conseguente ferimento degli appartenenti alle forze di Polizia, il metodo d'impiego del personale nei Centri di Accoglienza per cittadini extracomunitari, sotto l'aspetto numerico dei dipendenti impiegati, rispetto ai cittadini ospitati, e quello attinente ai moduli d'impiego.



**Sindacato Italiano
Appartenenti Polizia**



Separazione dei Comparti Sicurezza e Difesa

E' oramai indifferibile un provvedimento legislativo finalizzato alla separazione del Comparto Sicurezza da quello Difesa, esso è strategico sia per l'efficacia e l'efficienza dei servizi resi, sia per il riconoscimento e la piena valorizzazione della specificità del rapporto di lavoro addetto alla Difesa ed alla Sicurezza del Paese. Si tratta, infatti, di personale costantemente impegnato a tutelare la difesa dell'ordinamento giuridico e la sicurezza dei cittadini, responsabile garante di servizi di enorme rilievo per l'intera collettività, in ambiti specifici e peculiari non sovrapponibili dal punto di vista della missione operativa e quindi delle relative caratteristiche.

Istituzione della Commissione Parlamentare Affari Interni

La lotta alle mafie, la garanzia dell'ordine pubblico e la promozione della legalità, equivalgono ad un investimento per aumentare la competitività, la crescita e lo sviluppo economico del Paese. La sicurezza dei cittadini è la precondizione per la tenuta del bene fiducia nelle Istituzioni.

Le mafie giovandosi della crisi di liquidità, connessa alla negativa congiuntura economica, ne approfittano per sviluppare e radicare il loro profilo affaristico, oltre che nel meridione, nelle realtà del centro nord secondo una logica predatoria.

In una relazione al Parlamento dei nostri Servizi di Intelligence e in un'audizione in Commissione Antimafia del Governatore della Banca d'Italia che ha espressamente riferito che durante la crisi le imprese vedono inaridirsi sia flussi di cassa sia cadere il valore di mercato del proprio patrimonio, è stato messo in luce l'humus nel quale le organizzazioni criminali possono meglio penetrare ed aggregarsi agli imprenditori in questo momento di grave crisi.

Soggetti e gruppi oltranzisti di chiara matrice eversiva tentano di sfruttare il disagio sociale, conseguente alla crisi economica che ha investito nostro Paese, per innalzare il livello di scontro con le Istituzioni come dimostrato dall'attentato compiuto lo scorso maggio all'Amministratore delegato dell'Ansaldo Nucleare.

Va anche ricordato che migliaia di uomini sono impegnati quotidianamente per garantire l'ordine pubblico nelle centinaia di manifestazioni di protesta o di disagio connesso alla crisi economica che si svolgono in tutta Italia.

Al riguardo, si evidenzia che occorre evitare che i problemi che si sono accumulati e radicati nel tempo, connessi alla crisi economica finanziaria ed al conseguente disagio sociale, si trasformino in questioni di ordine pubblico.

La storia e la cronaca dimostrano che problemi a lungo trascurati, le tensioni sottovalutate, le domande a cui non si è data risposta tempestiva sono soggette a deteriorarsi fino ad intossicare le relazioni sociali che possono degenerare in forme violente a seguito di un evento a forte impatto emotivo.



**Sindacato Italiano
Appartenenti Polizia**



La nostra esperienza ci fa temere che gesti estremi, nel contesto generale che stiamo vivendo, in una manifestazione di piazza, consumata non solo accanto ai palazzi del governo, avrebbe la forza di una scintilla in grado di far esplodere il disagio accumulato nel Paese, generando quella partecipazione emotiva incontrollata e irrazionale, in cui preoccupano anche le strumentalizzazioni dei professionisti del disordine.

I blocchi totali e parziali nelle assunzioni del Personale di questi ultimi anni, con il conseguente innalzamento dell'età media delle donne e degli uomini delle forze dell'ordine, hanno indebolito la capacità di azione dell'intero sistema di sicurezza.

Le questioni sopra accennate, che riguardano direttamente il modello di sicurezza del nostro Paese, devono essere affrontate in modo esaustivo e completo al fine di garantire in modo efficiente ed efficace le libertà e i diritti fondamentali delle persone anche attraverso un'attività legislativa consapevolmente informata dalle questioni.

Occorre, allora, che in entrambi i rami del Parlamento sia re-istituita una Commissione per gli Affari Interni i cui membri, in modo permanente, così come già avviene per le diverse questioni delle Finanze, della Difesa, della Giustizia e dell'Agricoltura, seguano la materia e l'elaborazione delle proposte di legge tecnico-normative che più da vicino toccano le Forze di Polizia ed il loro coordinamento, l'ordine, la sicurezza pubblica e la «sicurezza privata».

Le Commissioni Affari costituzionali del Senato e della Camera dei Deputati, sovraccariche di competenze, hanno già in passato mostrato, infatti, i loro limiti, dando, al massimo, formali via libera, sotto l'impulso della questione di fiducia a provvedimenti adottati nelle sole stanze ministeriali.

La stessa Commissione dei saggi attraverso Luciano Violante ha proposto che venga istituita la Commissione Affari Interni per dare a tutte le forze di polizia, tanto civili quanto militari, un unico riferimento istituzionale e per avere un'unica sede parlamentare di analisi e di proposta per le questioni attinenti alla sicurezza interna e all'ordine pubblico. Attualmente, infatti, i corpi di polizia fanno riferimento, a seconda dei casi, alle Commissioni Giustizia, Difesa e Finanze mentre la politica dell'ordine pubblico è di competenza della Commissione Affari Costituzionali che per la quantità e la qualità delle materie di sua competenza non può occuparsi continuativamente e strategicamente delle questioni della sicurezza interna e dell'ordine pubblico.

Roma, 24 giugno 2016

***Il Segretario Generale SIAP
Giuseppe TIANI***

***Il Segretario Nazionale ANFP
Lorena LA SPINA***